

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestre 12 trimestre 6 mese 2 Peggli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cont. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunicati in II^a pagina cont. 15 alla linea.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnan, N. 13. — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 20 febbrajo.

La stampa tedesca è oggi molto preoccupata per le tristi condizioni economiche della Germania, che obbligano migliaia e migliaia all'emigrazione in America; che se oltre 80,000 emigrarono nel 1880, per quest'anno prevedesi un'emigrazione quattro volte maggiore. Ed, oltre a ciò, gravissime apprensioni affetta qualche giornale riguardo il mantenimento della pace, malgrado le recenti assicurazioni date dall'Imperatore Guglielmo. Vero è che questo è un giornale militare, il *Militär Wochenschrift* di Berlino, ma è in voce di organo ufficiale. Or bene, esso incoraggia la Germania a prepararsi ad una guerra seria più che mai, ad una guerra di vita o di morte per l'esistenza nazionale, e pretesto a questa guerra sarebbe l'ormai insopportabile rivalità di Francia, come asserì da ultimo anche un corrispondente berlinese del *Weltblatt* di Vienna. Ma, ciò nonostante, noi non disperiamo che avrassi ancora un prolungamento della tregua fra i due Stati, e ritengiamo che l'idea della riscossa non sia ancor giunta in Francia al suo parossismo, nè che la Germania ciecamente piegherà alla teoria del maresciallo Moltke sulla fatale necessità della guerra per il bene dell'umanità razza.

Così non ritengiamo noi imminente la guerra nemmeno fra la Grecia e la Turchia, quantunque oggi un telegramma da Atene ci avvisi che continuano gli armamenti, e che la Camera ha approvato l'organizzazione provvisoria della Guardia nazionale. Prima di gridare: *alea jacta est*, i reggitori degli Stati dovranno pensarsi tre volte. Cominciato che si abbia una volta, non si sa dove si andrebbe a finire; quantunque nemmeno questo stato di pace armata, ruinoso per le finanze statuali, sia a lungo tollerabile.

Ma oggi, se ben riflettiamo, le condizioni interne di parecchie fra le grandi Potenze, sono più che mai avverse a che esse assumano seri impegni in una lotta internazionale. L'Inghilterra, men che tutte, vorrebbe oggi cimentarsi in una guerra europea; e mal vi sarebbe tratta l'Austria-Ungheria troppo travagliata in casa. Non vi sarebbe preparata la Russia, obbligata a curare i propri interessi in Asia, e minata dalle sette. Nè per la Francia crediamo giunto ancora il momento, in cui, rifatta finanziariamente ed economicamente, abbia a sentire imperioso bisogno di riacquistare il suo militare prestigio.

Da Costantinopoli non è giunta ancora veruna notizia, che accenni allo inizio dell'azione diplomatica del conte Hatzfeld, ministro plenipotenziario germanico. Di lui si sa soltanto che venne accolto confidencialmente dal Sultano, come quegli cui la Porta spera ingraziarsi per ottenere migliori condizioni dalla Europa. Se non che, se sono vere le proposte che l'Hatzfeld reca con sé da Berlino, queste potranno essere accette agli uomini di Stato turchi, ma potrebbero essere rifiutate dal Governo ellenico tenacemente. Difatti tutte le notizie venute da Atene alludono alla credenza poco o nulla aversi a sperare dalla Diplomazia, e non potersi contenere il bollolare guerriero della Nazione, che vuol provare come l'elemento greco sia degno di conquistare in Oriente una posizione raggardevole, e di rigenerare le Provincie greche sinora soggette al giogo della Turchia, secondo i principi della civiltà moderna.

UNA RELAZIONE DELL'ON. BILLIA

Deputato di Udine.

Nella settimana che oggi incomincia, la Camera dei Deputati dovrà deliberare intorno ad un disegno di Legge, presentato dal Ministro dell'interno di concerto col Ministro

delle finanze, sotto il titolo di *provvedimenti per Napoli*.

Questo Progetto fu esaminato da una Commissione parlamentare, composta degli on. Sella, Di Biasio, De Zerbi, Indelli, Grossi, Nicotera, Di San Donato, Castellano e Billia, che scelse a proprio Relatore il Deputato di Udine.

Noi abbiamo sott'occhio questa Relazione, e ben vorremmo poterla riportare per intero nel Giornale. Ma la sua lunghezza non consentendolo, nè facile essendo il darne un sunto esatto, starem paghi a offerirne la orditura.

Nell'esordio l'on. Billia accenna al fatto della sua elezione a Relatore, quando sapevansi i suoi pensamenti contrari a sussidii del Governo ai Comuni. Ed ecco le nobilissime parole di lui: « E' vi parrà strano, onorevoli colleghi, che colui, il quale altra volta pubblicamente sostenne doversi negare ogni sussidio ad altra illustre città italiana, colui che, unico forse, in seno all'Ufficio e in seno alla Commissione combatté dalla radice qualunque provvedimento per il Comune di Napoli, abbia potuto essere alfine assunto alla dignità di relatore in difesa del corrispondente Progetto di Legge. Pel quale risultato, lasciate pure che io lo dica, della sorpresa vostra è maggiore la sorpresa mia. Avverso al sistema dei soccorsi, nuovo alla città di Napoli, delle vicende di quell'amministrazione comunale poco informato e alquanto sinistramente prevenuto, io mi reputava, e mi ostino a reputarmi ancora, come la persona più disadattata all'ufficio di vostro relatore. Comettere la difesa del progetto e dei bisogni di Napoli rendere interprete chi a Napoli ed alle provincie meridionali non appartiene, era pensiero delicato e lo si comprende; neutralizzare la corrente negativa dell'oppositore colla corrente di una positiva benevolenza, poteva apparire fino accorgimento e lo si comprende anche: ma tutto questo non sarebbe bastato, se io non aggiungessi subito che lo studio della materia e l'esame delle condizioni di fatto valsero a scuotere profondamente le primitive impressioni mie. E poichè a questo difficile compito mi hanno designato, e poichè sottrarmi non potei, all'esaurimento di esso io metto tutto l'ingegno che è poco, la pazienza che è molta, il sentimento del dovere che è grandissimo.

Ignoro quanti fra voi, onorevoli colleghi, siano contrari in massima all'attuale proposta di legge; ma pochi o molti chi siate, piacciavi seguirmi nella lettura di queste pagine ove io verrò con verità scrupolosa trattenendo a grandi linee il passato e il presente della città di Napoli. E dopo la lettura di questo scritto, e più ancora le cose scritte meditando, io sono certo che i vostri propositi rimarranno scossi, e nutro anzi fiducia che si andrà nella vostra compiendo quel processo di trasformazione che già si è nella mia mente compiuto.

Chiesi ed ottenni licenza di esprimere liberamente gli apprezzamenti miei, e di tutto ciò che a questa prima parte della relazione si riferisce assumo intiera, io solo, la responsabilità».

Poi, entrando in materia, enumera i seguenti fatti: la frequente mutazione della Rappresentanza comunale di Napoli ed i tanti Commissari regi, le irregolarità nella forma dei bilanci

di quel Comune — la meschinità del patrimonio fruttifero di Napoli — l'eredità passiva di quel Comune quando fu aggregato al Regno, e le straordinarie spese in opere pubbliche, prima causa del disavanzo — la grandezza delle spese obbligatorie per Napoli sotto la Legge della libertà — gravi spese particolari imposte dalle condizioni della città di Napoli — spese facoltative nel dodicennio 1868-79 per lire 37,692,828.68 — complessiva spesa per il citato decennio lire 212,311,612.25.

Dopo questi accenni sulle spese, l'on. Relatore viene a parlare dei redditi del Comune di Napoli. Prende le mosse dal 1860, e ne fa un accurato esame, da cui deduce che le tasse locali da lire 92,747.75 che erano nel 1860, sono salite a lire 3,200,029 nel 1862, aumentate a 10,925,213 lire e 30 centesimi nel 1868, per diventare 19,135,488 lire e 65 centesimi nel 1881.

Conosciute le spese, conosciute l'entrata, l'on. Relatore calcola che nel citato dodicennio l'eccedenza totale della spesa sia di L. 41,414,214.26. A coprire il disavanzo, si ricorre ai Prestiti; ed i Prestiti aggravavano in più maniera il bilancio comunale, come con minutissimi calcoli il Relatore dimostra. Uno speciale capitolo egli dedica poi allo studio dei dazi di consumo nel Comune di Napoli, dei quali (nel dodicennio 1868-79) il prodotto netto a favore delle finanze comunali fu di sole lire 44,854,075.83.

Dai premessi dati il Relatore conclude come il Municipio di Napoli nel suo insieme dal 1860 ad oggi, più o meno alacremente, con uno o con altro indirizzo amministrativo, nè ha ecceduto nelle spese, nè è stato restio nel domandare sacrifici ai cittadini. Ciò malgrado, le sue condizioni sono oggi deplorevoli; e per spiegarne le cause, il Relatore (non potendo rispondere alla domanda se l'azienda comunale abbia sempre ed in tutto proceduto regolarmente, perché a conoscerlo sarebbe stata necessaria una formale inchiesta) fa una viva pittura degli splendori e delle miserie della grande città, e ricorda quanto essa perdetto nel 1860 per acquistare libertà e grandezza morale.

Ciò premesso riguardo il passato, il Relatore parla dell'avvenire del Municipio di Napoli. Accenna dapprima al bilancio normale per 1881, che presenta tuttavia un disavanzo di lire 6,800,000, e si estende a dire sui mezzi per colmarlo, cioè aumento delle tariffe daziarie, dell'imposta sui terreni e fabbricati, dell'unificazione dei Partiti, dell'assicurazione di un provento maggiore sui dazi consumo. Riguardo i tre ultimi mezzi si domanda il concorso dello Stato per alleggerire il bilancio del Municipio di Napoli di 5 milioni annui.

E in questo punto cardinale della Relazione, l'on. Billia istituisce una acuta critica dei provvedimenti proposti dal Ministero, su cui non ci faremo a discorrere partitamente, perché i nostri Lettori la dedurranno dalla discussione che sta per incominciare alla Camera.

Alla Relazione dell'on. Deputato di Udine sta unito il disegno di Legge del Ministero, cui sono contrapposte le varianti della Commissione, che formeranno l'oggetto delle osservazioni degli Oratori, alle quali i Ministri Deprètis e Magliani ed il Relatore di Napoli ed i tanti Commissari regi risponderanno.

Noi crediamo che la Camera ap-

roverà i provvedimenti per Napoli secondo il sentimento cui è informata la Relazione dell'on. Billia, che la chiuse con queste parole: « Non vi invitiamo a votare la Legge con cuore contento, ma ad accettarla come una dura necessità. »

LE NOSTRE FERROVIE.

I ragionati articoli dei Giornali nostrani, e specialmente dell'*Adriatico*, sulla proposta Breda per il completamento della rete ferroviaria nel Veneto, si occupano in ispecial modo a studiare la quota di carico delle Province cointeressate in rapporto ai vantaggi derivabili, facendo i doveri confronti colla Legge del luglio 1879. Abituato a considerare le questioni ferroviarie sotto un altro punto di vista, mi domando invece se i proposti tracciati siano veramente quelli che meglio soddisfanno allo scopo in rapporto al loro costo; e, per quanto riguarda il Friuli, dico di no.

Quale è l'obbiettivo di Venezia?

L'obbiettivo di Venezia è l'accorciatura per la Pontebba; quello di Udine il conservarsi l'equa distribuzione dei vantaggi che recano le ferrovie.

La Legge succitata, avendo riguardo all'obbiettivo di Venezia, stabilisce la seguente linea

Venezia-Mestre	chil. 8
Mestre-San Donà	» 33
San Donà-Portogruaro	» 26
Portogruaro-Casarsa	» 21
Casarsa-Gemona	» 46

Cioè Venezia-Gemona chil. 134. L'attuale per Conegliano mi-

sura invece » 165 quindi la Legge fa risparmiare a Venezia chil. 31.

La proposta Breda (tralasciando di parlare delle linee Treviso-Motta, e Motta-Portogruaro-Latisana-Palmanova-Confine) per andar da Venezia alla Pontebba ammette due casi; cioè o passare per Mestre, o partire direttamente per Mazzorbo costruendo un nuovo ponte sulla laguna. Nel primo caso la sua linea fino a Gemona è lunga

Venezia-Mestre	chil. 8
Mestre-San Donà	» 33
San Donà-Motta	» 16
Motta-Casarsa	» 26
Casarsa-Gemona	» 46

in tutto chil. 129 cioè 5 chil. più corta di quella della Legge.

Nel secondo caso

Venezia-Mazzorbo-San Donà	chil. 30
San Donà-Motta	» 16
Motta-Casarsa	» 26
Casarsa-Gemona	» 46

in tutto chil. 97. L. 14,500,000 a cui aggiunto il sopraprezzo per il ponte lacunare » 2,500,000

Costerebbe L. 17,000,000.

Si otterrebbe, cioè, un risparmio di 5 milioni sul progetto di Legge, e di 6 sulla proposta Breda per Mazzorbo, ed il concorso delle Province sarebbe ridotto a L. 3,400,000.

Avuto quindi riflesso che se questo tracciato allunga il tracciato Breda per Mazzorbo e Casarsa a Gemona di 14 chilom., offre però il notevole risparmio di sei milioni, mentre dall'altra parte abbrevia di 2 chilom. il tracciato di Legge con un risparmio di 5 milioni, io credo che, considerato il fatto astrattamente, esso sarebbe sotto ogni riguardo da preferirsi perché soddisfa tanto all'obbiettivo di Venezia come a quello di Udine.

Con esso poi si completerebbe me-

glio la rete, volendo la linea bassa, la quale partendo da Portogruaro sarebbe più breve che da Motta, restando sempre fermo il concetto del prolungamento della Pontebba. Udine-Mare.

Però siccome esso altererebbe il progetto di Legge che bisognerebbe venisse modificato in questo senso, e non soddisfarebbe alle aspirazioni di molti altri interessi, è certo che farebbe sorgere molte obiezioni.

E prima di tutto si farebbe emergere il tracciato Breda per Mazzorbo come il più breve.

Ma nello studiare le linee ferroviarie, neppure per le grandi arterie si tira un filo sulla carta geografica per segnare la linea più breve, ma si seguono prima i grossi centri, poi colle deviazioni si cercano le economie nei rapporti delle maggiori lunghezze. Ora bisogna vedere se i 14 chilom. risparmiati dalla proposta Breda per Mazzorbo equivalgano alla maggior spesa di sei milioni: e, mettendosi in un altro ordine di idee, se si debba andare incontro a questa spesa per abbandonare Udine. Credo che la serietà degli argomenti che si potrebbero invocare non consigliano a ciò. Certo solo un'ipotesi.

Supponiamo non esistere ancora ferrovie in questa parte di Veneto, e si volesse studiare una linea, e la più breve, per andar da Venezia in Austria del valico della Pontebba. Chi sarebbe mai che, per quanto desiderasse la massima brevità, non passasse per Udine?

Si osserverebbe probabilmente in secondo luogo che i paesi interclusi dal grande triangolo non sarebbero allacciati alla rete. Rispondo che essi sarebbero di gran lunga meglio serviti con tram, o ferrovie economiche, le quali si potrebbero collocare lungo le ben note e molto comode strade comunali: esempio il Piemonte e la Lombardia.

Si troverebbe Treviso mancante del servizio cumulativo che proviene dall'Austria per Pontebba e Trieste. Per supplirvi si potrebbe costruire il facile braccio S. Donà-Treviso, lungo il quale avrebbe luogo il servizio cumulativo di tutte quelle merci che non sono dirette esclusivamente per Venezia, e che sarebbe la via sollecita e diretta per i passeggeri diretti verso l'Italia.

Fu dato anche al tronco Casarsa-Gemona il carattere di linea strategica: dichiaro che non me ne intendo, ma ho sentito persone competenti esprimersi in senso opposto, e nel significato odierno della parola non esser quella la vera linea strategica, bensì la bassa per Latisana e Palmanova. Ad ogni modo, se proprio fosse tale, dovrebbe provvedervi lo Stato alla sua costruzione, senza il concorso delle Province.

Fu anche accennato alle grandi difficoltà che presenterebbe la costruzione d'un nuovo ponte e d'una diga ferroviaria in direzione di Mazzorbo. Ma dal momento che questa linea fa parte delle proposte Breda, vuol dire che venne già studiata e trovata possibile: d'altronde chi scrive avendo preso parte per quattro anni ai lavori dell'attual ponte della laguna, ed alla ferrovia attraverso le paludi fino a Mestre, sa per esperienza e lo dichiara che le difficoltà in laguna sono più apparenti che reali.

Io non intendo qui di aver studiata a fondo la questione con quella gravità che merita: ho solo esposto un mio concetto nel desiderio che le eminenti persone che compongono la Commissione ferroviaria mettano a profitto le loro vaste cognizioni per stabilire la scelta, che sarà al certo per riuscire la meno dannosa e la più proficua; avvegnacchè un'idea madre, se esatta e giusta, è fonte di grandi benefici; se errata, non corrisponde allo scopo ed è causa d'irreparabili danni.

Ing. G. Broili.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. Seduta del 19 febbraio.

Leggono le proposte di Legge ammesse degli uffici di Cavagnari e Sassetto, Gian Lorenzo per aggregare il Comune di Timizzano in Val Parma al Mandamento di Langhirano e di Merzario, ed altri per lo stabilimento definitivo in Assò provincia di Como della Pretura mandamentale.

Toaldi, Mori e Genala dichiarano che, se fossero stati presenti avrebbero votato contro l'emendamento di Minghetti ed in favore dell'articolo 1° del progetto di Legge sul Corso forzoso.

Proseguono la discussione di detta Legge.

Approvato l'art. 4° che autorizza il Governo a mettere in circolazione la moneta divisionaria d'argento e le monete divisionali d'oro e di argento appartenenti allo Stato.

All'art. 5° che stabilisce quando i biglietti da 50 centesimi e da lire una e due, entrami nelle Casse del Tesoro, non potranno più essere rimessi in circolazione e quando i biglietti consorziati di vario taglio saranno cambiati nella Tesoreria centrale e nelle provinciali, sono proposti vari emendamenti.

Carnazza, Casalotto ed altri propongono che alle tesorerie indicate aggiungansi quella di Catania.

Plebano propone che oltre i biglietti designati di lire una e due aggiungansi pure quelli di lire cinque.

Messedaglia, Minghetti ed altri propongono che anche la tesoreria di Verona possa essere autorizzata al cambio dei biglietti consorziati.

Panattoni propone che alle tesorerie di cui trattasi aggiungansi pure quella di Pisa.

Il relatore Morana e il ministro Magliani, benché ammettano l'importanza commerciale delle città accennate alle quali il Governo si riserva di provvedere a tempo debito insieme ad altre parimenti ragguardevoli, dichiarano non potere fin d'ora assumere impegni formali accettando la loro designazione fra le tesorerie autorizzate, perchò ne potrebbero nascere inconvenienti. Aggiungono rispetto all'emendamento di Plebano che il ministro intende parimenti stabilire il tempo in cui anche i biglietti da lire 5 e da lire 10 non potranno più essere messi, in circolazione ma essere conveniente che si lasci al Governo scegliere circostanze opportune.

Ciò stante Plebano e Panattoni ritirano le loro proposte.

Casalotto e Messedaglia insistono nelle loro.

Dini propone si delibera che con altri decreti sia autorizzato il cambio anche in altre Tesorerie entro un anno dall'approvazione della Legge presente, e Del Giudice propone invece un ordine del giorno in cui prende atto delle dichiarazioni del ministro circa l'apertura al cambio delle Tesorerie di Catania e Verona.

Laporta, in nome della Commissione, e il Ministro Magliani accettano solamente l'ordine del giorno di Del Giudice.

Indi gli emendamenti di Carnazza, Casalotto e Messedaglia essendo respinti ed approvato l'ordine del giorno di Del Giudice, viene ritirata la proposta di Dini e si approva senza più l'articolo.

Si passa a trattare l'articolo sesto con cui si dispone siano annullati i biglietti da lire due, una, centesimi 50, e ritirati dalla circolazione; siano pure annullati i biglietti da lire 5 fino alla somma di 105, 400, 180 e inoltre tutti i biglietti consorziati superiori a lire 10.

Canzi dimostra essere inoltre opportuno stabilire quando che i 340 milioni di biglietti di Stato vengano ammortizzati prima del 1885 con qualche operazione di credito e se, come opina, gli avanzi dei bilanci non bastassero a tanto.

Vacchelli dissentente in ciò da Canzi dimostrando essere al contrario mestieri mantenere la circolazione dei biglietti di Stato nella sua integrità, finché non sia risolta la questione monetaria. Egli propone anzi che i biglietti presentati al Cambio possono essere rimessi in circolazione e poi annullati nei termini da prescriversi da Decreto Reale.

Panattoni svolge in seguito un altro emendamento diretto a far ritirare dalla circolazione ed annullare i biglietti consorziati da lire 20, 10, 5, 2, 1 e centesimi 50, mantenendo in circolazione tanti biglietti consorziati da lire 100, 250 e 1000 quanti occorrono per formare la somma di 300 milioni.

Plebano svolge un terzo emendamento tendente a far annullare i biglietti da 50 centesimi e lire 1, 2 e 5 man mano che entrano nelle casse del Tesoro e determinare che entro un anno da che saranno annullati i biglietti suddetti siano altresì annullati tanti biglietti consorziati di taglio superiore di lire 10 quanti valgono a formare insieme coi primi la somma di 600 milioni.

Morana, relatore, espone le ragioni per le quali la Commissione, trasandando l'emendamento Panattoni, già implicitamente

respinto con l'articolo precedente, non può accettare a quelli formulati da Plebano e Vacchelli, reputando inopportuno fissare fin d'ora come e quando abbiansi a togliere dalla circolazione i biglietti di cui essi parlano.

Il ministro Magliani fa però in proposito alcuna dichiarazione, perocchè sia intendimento del Governo di seguire una condotta analogia alle raccomandazioni per quanto le circostanze lo permettano.

Panattoni, Vacchelli e Plebano ritirano pertanto le loro proposte ed approvano l'articolo.

Discutesi infine l'art. 7 per quale il cambio dei biglietti di Stato provvisorialmente dichiarati consorziati, sarà fatto con biglietti consorziati definitivi presso la tesoreria centrale del Regno durante cinque anni dal 1° luglio 1881, passato il qual termine senza essere presentati saranno prescritti in favore dello Stato.

De Zerbi solleva dubbi circa il termine, come sopra stabilito, che giudica troppo breve trattandosi di prescrizione nonché intorno all'equità della disposizione, secondo cui i biglietti non presentati in tempo utile ricadono a favore dello Stato e non delle Banche. Vorrebbe nella controversia relativa a ciò si rimanesse neutrale.

Indelli gli risponde che il biglietto consorziato non sia che biglietto di Stato rappresentante un decaro dovuto dallo Stato, a cui favore è dunque giusto ricadano i biglietti prescritti. Gli dimostra pure che lo Stato ha il diritto di fissare un limite di perennazione non eccessivamente lontano.

Grimaldi risponde per esso che il termine fissato è conforme al codice commerciale, alla Legge 1874 che dichiara consorzi gli stessi biglietti ed alla stessa Legge di contabilità. Aggiunge che devolvere a profitto dello Stato il valore dei biglietti non presentati non è questione di privata proprietà, ma di ragione pubblica che il Parlamento può e deve risolvere. Il relatore adduce altri argomenti in sostegno delle disposizioni contenute nell'articolo. E standosi per votare sopra questa chiedesi da parecchi Deputati la votazione nominale alla quale procedesi. Ma dall'appello nominale risulta che la Camera non trovasi in numero.

NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale del 15 febbraio contiene:

1. R. Decreto 12 gennaio con cui vengono approvate le deliberazioni allo statuto della Banca Popolare di Novara.

2. R. Decreto 22 gennaio sull'Istituto forestale di Villombrosa, per l'ammissione degli alunni dal 16 fino a 22 anni compiuti.

3. R. Decreto 30 gennaio che autorizza il Comune di Valeggio a ridurre il minimo della tassa sul bestiame.

4. R. Decreto 3 febbraio che porta da otto a quattordici il numero dei componenti la Commissione consultiva della pesca da nominarsi per Decreto Reale.

5. Bollettino N. 4 dal 24 al 30 gennaio sullo stato sanitario del bestiame in Italia.

La stessa Gazzetta del 16 febbraio corrente contiene:

1. R. decreti 30 gennaio che autorizzano i Comuni di Tomba e di Monte Cerrignano provincia di Pesaro, ad applicare dal primo corrente anno la tassa di famiglia o fuocato.

2. Concessioni di sovrano *exequatur*, fra i quali a:

Berchet Guglielmo console del Giappone in Venezia.

3. Disposizioni fatte nel personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dell'amministrazione finanziaria.

— La stessa Gazzetta del 17 contiene:

1. Legge 10 febbraio con cui alle strade nazionali classificate coi decreti 17 novembre 1865 — 22 aprile 1868 — 27 giugno 1869 è aggiunta la strada che da Pian di Portis per Monte Mauria va al confine austro-ungarico a Monte Misurina.

2. R. Decreto 30 gennaio col quale si approva; l'aumento del Capitale della Banca Mutua Popolare di Motta di Livenza da lire 62. 500, divise in n. 2500 azioni da lire 25 ciascuna, a lire 100.000 divise in n. 4000 azioni pure da lire 25 ciascuna, e la modifica dell'art. 1° alineato dello Statuto.

3. Disposizioni nel personale Amministrativo Demanio e delle tasse.

4. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

— In seguito alla deliberazione presa nell'ultima adunanza della Giunta parlamentare cui fu deferito l'esame del progetto di legge concernente le decime ecclesiastiche ed altre prestazioni fondiarie, l'on. ministro di grazia e giustizia ha invitato le competenti autorità locali, a compilare senza indugio, una statistica precisa delle quantità delle decime, dei loro valori, dei luoghi, e delle proprietà affette da un tal vincolo. Questi dati statistici verranno dall'on. Villa immediatamente comunicati all'anzi detta Commissione.

parlamentare, la quale in etessa di essi, ha sospeso ogni ulteriore deliberazione sulle diverse questioni cui ha dato luogo la discussione del progetto di legge in parola.

Nella adunanza tenuta sabato sera, dietro iniziativa degli onorevoli Favale e Plebano, erano presenti circa quaranta deputati. I discorsi che vi si tennero non ebbero alcun carattere ostile al Ministero. Alcuni degli intervenuti, accennando ai progetti di legge per le città di Roma e di Napoli, insistettero nell'idea di fare economia e di procedere al decentramento. Lunedì avrà luogo un'altra riunione.

Il voto dato dalla Camera sulla proposta di emendamento Minghetti, Maurogato e Lanza, sostitutivo degli articoli 1, 2 e 3 del progetto per l'abolizione del Corso forzoso, ha aumentato i malumori nelle fila della destra. È assai commentato l'articolo dell'Opinione che censura il contegno dell'onorevole Bonghi. Credesi prossima la finale liquidazione della vecchia Dotta.

— Lo stato di salute dell'on. Milon, va migliorando. Sperasi di poter evitare la necessità di affidare l'Interim del castello della guerra ad altro ministro.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Bükarest che il signor Simondetti, membro della Commissione mista per la navigazione del Danubio, fu nominato console generale italiano a Costantinopoli.

— Telegrafano da Tunisi che non sono cominciati ancora i lavori della ferrovia Tuisi - Lariene, per l'opposizione della Compagnia Rubattino che si rifiuta a lasciar traversare la nuova linea sulla propria strada Tunisi-Bardo.

— A Stettino, ove predice Henrici, alcuni malvagi incendiaron la sinagoga.

— Il vescovo Martensen fece l'apologia delle parole pronunciate da Moltke, che la guerra è nell'ordine delle cose voluto da Dio.

— Il Pester Lloyd proclama la necessità dell'acessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria, e di un radicale mutamento nella loro amministrazione.

— Si ha da Parigi, 20: La Commissione al Senato per le nuove tariffe doganali, ispirata a principi protezionisti, trionfa. Il Senato votò trenta franchi il dazio d'entrata per buoi, e venti quello delle vacche, mentre la Camera lo aveva fissato a quattro franchi! Vi sono pure altri gravi aumenti.

Duvergier De Horanne presentò alla Camera una mozione, che le nega il diritto di modificare la Legge elettorale.

— Alla festa in omaggio di Vittor Hugo interverranno molte deputazioni delle Province.

Gambetta accettò l'invito al banchetto di marzo dell'Unione delle Camere sindacali.

Dalla Provincia

Adunanza del Consorzio carnico.

Ovaro, 16 febbraio.

Ieri l'altro ebbe luogo in Tolmezzo l'adunanza dei rappresentanti del Consorzio carnico, e di vari Comuni anche del Comelico, affine d'invocare dal Nazionale Governo quei provvedimenti che valgano a scongiurare il deprezzamento dei nostri legnami che costituiscono la principale risorsa di queste alpestri e miserabili popolazioni.

Gli intervenuti furono molti e la discussione procedette ordinata.

Nell'interesse generale fu deciso alla unanimità d'invocare dal Governo l'applicazione di un dazio proporzionale d'importazione. Siccome il Consorzio acquirente dei boschi ex demaniali ha speciali rapporti collo Stato, così i suoi rappresentanti si riservarono d'inoltrare speciale richiesta anche su altri provvedimenti, oltre all'applicazione del dazio.

Si stabilì d'interessare gli onorevoli signori Deputati rappresentanti della nostra Provincia ed il Cadore al Nazionale Parlamento, per appoggiare i memoriali che verranno diretti al Ministero, e venne dato incarico al signor Presidente del Consorzio per la redazione del medesimo, il quale, riservando per sé le speciali considerazioni riguardanti i Comuni consorziati, demandò al distinto avvocato dottor Ignazio Renier l'incarico di formulare quello riguardante il generale interesse.

Durante la discussione, venne letto eziando l'articolo inserito in questo Giornale del 10 corrente datato dalla Carnia il 5 e firmato Luincio. La

disapprovazione fu generale, talché i più ritennero che l'autore fosse estraneo alla Carnia, ed animato da interessi contrari al buon senso.

Io però sono convinto che chi lo scrisse è un Carnico (od almeno nato in Carnia), e deve nutrire qualche animo verso di me. Ciò non pertanto il mio carattere non mi permette di serbare risentimento; vorrei piuttosto che l'estensore di quell'articolo, in luogo d'abbassarsi ad insultare vilaniamente, si unisse a far causa comune per il bene del paese.

Vito, per vendita d'immobili siti in San Vito, Morsano e Bagnarola. L'asta seguirà il giorno 15 marzo, avvertendo che le offerte devono essere garantite con un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo per ciascun immobile.

Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

La Commissione amministrativa, riunitasi sabato sera presso il Municipio, discusse i mezzi atti a ridurre al giusto limite i prezzi dei generi alimentari di prima necessità. Tra codesti mezzi si fermò a considerarne due: i magazzini cooperativi ed il calamiere. Ritenne, più consono ai principi di libertà il primo, senonchè, escludendo assolutamente non solo la eruzione dei medesimi per parte del Municipio, ma ancora una qualunque compartecipazione dello stesso all'infuori dell'appoggio morale, riconobbe le grandi difficoltà tanto di formare un capitale per azioni private, quanto di trovare le persone intelligenti che dell'azienda sociale assumessero la direzione e la sorveglianza; ed inoltre che tale provvedimento desiderato non potrebbe realizzarsi in tempo brevissimo.

Discuse quindi ampiamente la questione del calamiere e concluse ch'esso debbasi riattivare, qualora nell'attuarlo si seguano norme tanto razionali da sopperire alle attuali esigenze.

Questione ferroviaria. La Commissione veneta testé rinfornata tenne già una seduta; ma, per quanto ne sappiamo noi, nulla ancora concluso. Domani, martedì, terrà altra seduta.

Per quanto poi concerne la proposta del cav. Trezza, sappiamo che per incarico di essa Ditta venne qui l'ingegnere Romano di Venezia con altri ingegneri per fare studi sulle linee che interessano la Provincia del Friuli. Dunque questa proposta deve ormai considerarsi quale una serie concorrenza alle proposte Breda.

All'Assemblea degli azionisti della Banca di Udine tenutasi ieri a sera intervennero 37 soci rappresentanti 5749 azioni. Venne approvato il bilancio, dal quale risulta l'utile di L. 78249.86 sul capitale versato di L. 523.500 pari al 14.95 per 100 netto d'ogni spesa, il quale venne erogato a tenore dello Statuto con L. 26175 interesse 5 per 100 e L. 32457 dividendo agli azionisti, L. 3.10 per azione, e le residue L. 19617.86 al Fondo di riserva, che ora ammonta a L. 86891.61.

La Relazione del Consiglio d'amministrazione e quella de' Censori non diedero luogo a veruna discussione, per cui l'audienza sbrigò il proprio compito in un'ora, riconfermando tutti gli amministratori ed i censori cessanti.

Elenco dei giurati, estratti i 19 febbraio 1881 per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio nell'8 marzo 1881.

Ordinari.

Cella Agostino contribuente di Udine, Sovrano Leonardo Maestro di Enemonzo, Bayer Ruggero licenziato di Udine, Linzi Giacomo contribuente di Spilimbergo, Balsutti dott. cav. Pietro Sindaco di Villafredda, Ermacora Guglielmo contribuente di Udine, Occioni Bonafous Giuseppe prof. di Udine, Sogaglia Vittorio licenziato di Palmanova, Viale cav. Gio. Camillo direttore B. N. di Udine, Faccini Emilio contribuente di Udine, Fabris cav. G. Batta cons. com. di Rivolti, Milani Giovanni farmacista di Tolmezzo, Romano dott. G. Batta ingegnere di Udine, Lorenzetti dott. Giovanni Laureto di Palmanova, Molin Girolamo agente imp. di Cividale, Domini Luigi agrimensori di Latisana, Lirussi Valentino licenziato di Felitto Umberto, Vidoni Marzio laureato di Udine, Tomadini Arcangelo contribuente di Pordenone, Berlinghieri nob. Armando contribuente di Udine, Polic Filippo contribuente di Pordenone, Dall' Abbaco Tiziano licenziato di Pontebba, Gabelli Antonio contribuente di Porcia, Pancino Girolamo cons. com. di Sesto, Springolo Andrea contribuente di Casarsa, Peypert Francesco pensionato di Udine, Palù Antonio maestro di Azzano, Perissinotti-Risso Leopoldo impiegato di Udine, Zaffo Gioacchino sindaco di Amaro, Barnaba Domenico contribuente di Buia, Zanussi Giuseppe maestro di Prato, Cardazzo dott. Antonio laureato di Budoia, Moschini Giuseppe licenziato di Palmanova, Fabbri Andronico contribuente di Latisana, Grassi cav. Michele avvocato di Udine, Picco Gerardo aiuto agente di Palmanova, Sesler Gustavo licenziato di Udine, Tonutti cav. dott. Ciriaco ingegnere di Udine, De Lozenzi Pietro contribuente di Vivaro, Volpe Marco contribuente di Udine.

Supplenti.

Casasola dott. Vincenzo avv. di Udine, Clama Gio. Batta farmacista di Udine, Barcella Gio. Batta Luigi contribuente di Udine, Sguazzi dott. Bartolomeo medico di Udine, Pascoli Valentino licenziato di Udine, Levi dott. Giacomo avv. di Udine, Mirabelli Eugenio contribuente di Udine, Puppatti dott. Guglielmo avv. di Udine, Ninja Priuli Antonio contribuente di Udine, Berghinz Giuseppe contribuente di Udine.

L'egregio sig. Generale Carava, Comandante il nostro Presidio, ha gentilmente concesso alla Presidenza del Circolo Artistico Udinese che la distinta musica del 47° Reggimento abbia a suonare fuori di Porta Venezia, rimasta alla Sede del Circolo stesso, nei giorni 24, 27, corrente e 1 marzo p. v. dalle ore 4 alle 5 1/2 pomeridiane.

Il penultimo lunedì al Casino udinese. Questa sera festa da ballo nelle magnifiche sale affittate dalla Società del Casino udinese. Ci vion detto che la fine fleur femminile e maschile si prepari a celebrare degnamente il penultimo lunedì, e che la Presidenza abbia studiato qualche modo gentile per rendere più gradito il cotillon alle nostre amabili signore e graziose signorine.

Il Cavaliere d'Industria. Il 17 corr. certo V. F. si presentava al negozio di Maddalena Coccole e si faceva conoscere un revolver del valore di L. 21, dicendo che fra poco sarebbe ritornato a pagarlo, ed altrettanto diceva al negoziante Ceria dopo aver fatto consegnare due bottiglie di vino, ma quel mariluolo più non si fece vedere.

Nella scorsa notte venne dichiarato in contravvenzione un esercente per irregolarità di licenza.

Carnevale udinese. Ieri sera gran folla al Nazionale; ma il trionfo dei nostri balli popolari spetta alla Sala Cecchini, dove il ballo durò per oltre dodici ore, cioè dalle sette pom. alle sette ant. Questo risultato, confortante per il proprietario della Sala, deveva alla buona orchestra e alle molte cure del Cecchini per mantenere bassi i prezzi, sia per l'ingresso, come per il buffet.

E stata perduta una pietra Opala della grandezza d'un grosso pisello (d'un celeste pallido). Chi l'avesse trovata, la porti presso la Direzione della Patria del Friuli e riceverà L. 50 di mancia.

Venerdì smarrite lire ottanta in biglietti da 10 lire l'uno invitati in un pezzo di carta, e probabilmente lungo le vie della Posta, piazza Vittorio Emanuele, Mercato vecchio e via Palladio fino alla R. Intendenza di finanza.

Chi le avesse trovate, oltre al proprio dovere, farà opera buona a portarle a quest'Ufficio di Direzione, perché chi le ha smarrite certamente non ha bisogno di disgrazie viveendo egli col solo frutto del suo lavoro.

Si darà competente mancia.

La Direzione.

Un'affettuosa moglie, un'ottima madre. Carolina Rossi Toppani, moriva ieri a quarant'anni d'età, lasciando marito, figli e congiunti nelle maggiori angoscie.

Legata dall'amor più santo a' suoi cari, cui, dotata di rare virtù, rendeva felice la vita, vivrà ancora; è vero, nell'esempio precario del bene insegnato, ma non vivrà che in spirito.

Superstizi sventurati, oh! possiate nella dolce memoria di Lei, nelle lagrime e nello scambievole amore che vi avvive, trovare conforto a tanto dolore. È questo il voto che dal fondo del cuore v'invia l'amico.

Udine, 19 febbraio 1881

A. Baldissera.

Ufficio dello Stato Civile
Bollettino settimanale dal 13 al 19 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 11
id. morti id. — id. —
Espositi id. 2 id. 1
Totale n. 21

Morti a domicilio.

Giovanni Battista Iob fu Vincenzo d'anni 72 possidente — Rosa Iacotti De Marco fu Pietro d'anni 73 atten. alle occ. di casa — Teresa Toso fu Boofiacio d'anni 70 possidente — Maria Tambozzo Vidossi fu Giuseppe d'anni 58 contadina — Antonia Tonutti-Ronco fu Giovanni d'anni 82 contadina — Giuseppe Moro fu Antonio d'anni 68 tappezziere — Valentino Zilli di Giuseppe d'anni 5 e mesi 8 — Enrico Chiarandini di Giuseppe di mesi 2 — Carolina Rossi-Toppani fu Pietro d'anni 40 possidente — Maria Almacea-Moro d'anni 26 atten. alle occ. di casa.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonia Pittuollo-Bastianutti fu Santo d'anni 60 serva — Pietro Ronciglioni di giorni 16 — Antonia Bellina fu Micolò d'anni 70 contadina — Antonio Benvenuto fu Valentino d'anni 37 agricoltore — Antonia Sutte fu Giovanni d'anni 45 contadina — Antonio Passelli fu Sebastiano d'anni 48 agricoltore — Anna Giacchini di Carlo d'anni 1 — Giovanni Piccini di Giacomo d'anni 24 orficio — Gaspare Paschino in Gio. Batta d'anni 61 agricoltore — Angela Gussola-Martinis fu Stefano d'anni 71 cameriera — Gio-

vanni Battista Piva fu Innocente d'anni 65 stalliere — Laura Pinzani Nigis fu Giuseppe d'anni 76 atten. alle occ. di casa — Marianna Blasutigh-Menon fu Giovanni d'anni 53 fruttivendola — Italico Grillo fu Vincenzo d'anni 30 scrivano.

Totale n. 24.
dei quali 5 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni.

Pietro Barbetti muratore con Valentina Modotti contadina — Luigi Galliussi inserviente con Silvia Maria Zilli contadina — Giuseppe Sant calzolaio con Luigia Blasich att. alle occ. di casa — Vincenzo Gaspardo possidente con Enrica Lupierigata — Eugenio Cella farmacista con Catterina Alessi agiata — Luigi Casarsa muratore con Maria Pianta contadina — Giovanni Pussini mugnaio con Maria Scrocchetto cameriera — Giacomo Monai negoziante con Giulia Bortoluzzi att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo municipale.

Antonio Pascolini fabbro con Maria Gardel att. alle occ. di casa — Enea Tiziani falegname con Maria Fortunata Rio cucitrice — Angelo Pecoraro agricoltore con Luigia Vidussi contadina — Antonio Gremese fabbro con Elia Fattori att. alle occ. di casa — Antonio Rizzi agricoltore con Maria Peressotti contadina — Pietro Uglioso ginnastico girovago con Candida Martino ginnastica girovaga — Andrea Cremese pizzicagnolo con Giovanna Guerra att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 18 febbraio.

Oggi alle ore 2 pom. ebbe luogo la riunione preparatoria iniziata dai signori Macola Evaristo di Castelfranco Veneto e Gussoni Luigi di Sacile.

Intervennero quasi tutti i rappresentanti Veneti, e parecchi di altre Province.

Si procedette, dopo qualche discussione, alla formazione di tre Commissioni allo scopo di invitare alla inaugurazione del Congresso nazionale Sua Eccellenza il Ministro dell'interno, l'on. Sindaco ed il Prefetto di Roma.

Alla Commissione per il Ministro presero parte i signori cav. Memmo Segretario di Venezia, Gussoni Luigi di Sacile, Pasquali Antonio di Vedelago; a quella per il Sindaco i signori cav. Bassi di Padova, Leonardo Zabai di Camino e Macola Evaristo di Castelfranco; a quella per il Prefetto i signori dott. Centa di Belluno e Sinscalchi di Foggia.

Alle ore 8 pom. sotto la presidenza del cav. avv. Badini Confalonieri ebbe luogo altra seduta preparatoria, nella quale venne proposta a voti unanimi la nomina a Presidente onorario dell'on. Sindaco di Roma Presidente effettivo quella dell'on. Zanardelli.

I rappresentanti Veneti sono tutti concordi a sostenere la causa dei Segretari comunali.

La seduta venne chiusa con un voto di ringraziamento al signor Tassi.

— Credesi che dopo, rotata la Legge per l'abolizione del Corso forzoso, si domanderà la precedenza al progetto per il concorso governativo alla città di Roma su quello per provvedimenti a favore di Napoli.

— È smentita la voce che il conte Panisella di Veglio, gran maestro delle cerimonie, abbia dato le sue dimissioni.

— Giunsero a Roma importanti notizie intorno alla questione greco-turca. Gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli decisero di rispondere con una Nota collettiva alla Nota della Porta del 14 gennaio. La Nota e dirà che le Potenze prendono atto della dichiarazione fatta dalla Turchia di non allontanarsi da un'attitudine pacifica. Le Potenze poi propongono una nuova linea di frontiera. Questa proposta avrà un carattere obbligatorio. Se verrà accettata dalla Turchia, le Potenze imporranno il disarmo alla Grecia.

Jeri Parigopulo, ministro plenipotenziario della Grecia al Quirinale, presentò all'on. Cairoli una Nota del suo Governo, nella quale questo domanda l'ammissione d'un rappresentante della Grecia nelle trattative di Costantinopoli, e dichiara in caso diverso di fare ampie riserve sui deliberati degli ambasciatori.

TELEGRAMMI

Roma, 19 febbraio.
Il Capitan Fracassa scrive: Il Re firmò il decreto del Ministero dell'interno che approva la riforma per l'applicazione del domicilio coatto col nuovo regolamento. Stabilisce una Commissione, composta dal segretario generale al Ministero dell'interno, di due membri del Parlamento, di un Consigliere di Stato, di un direttore dei servizi di pubblica sicurezza,

del direttore capo della divisione della polizia giudiziaria amministrativa, perché stabilisca se o no sia ragionevole condannare un individuo qualunque a quella pena gravissima.

Londra, 19. Il Presidente della Camera dei Comuni modificherà il regolamento per dare soddisfazione ai conservatori, delle cui obiezioni Northcote fece ieri l'interprete.

Il Daily Telegraph dice: un corpo russo giunse a bivacco nella valle dell'Atrek. Il Kan di Bokara autorizzò la Russia a costruire una ferrovia. Hatzfeld pranzò il 17 col Sultan.

Parigi, 19. Il Consiglio municipale di Marsiglia considerando che Thiers era nemico delle idee radicali, decise con 33 voti contro 1 di annullare la deliberazione che accordava una piazza di Marsiglia per una statua a Thiers.

Un decreto proibisce l'importazione di maiali salati provenienti dagli Stati Uniti.

Roma, 19. Fu inaugurato il primo Congresso nazionale dei segretari comunali. L'assessore Alibrandi salutò il Congresso per il Comune di Roma. Il deputato Ferdinando Berti a nome del Comitato ordinatore tenne un discorso applaudito. Lazzarini fece un'applaudita esposizione delle stesse della questione.

Furono eletti a presidente effettivo il deputato Zanardelli, a vicepresidente Berti, Codronchi, Maurigi e i segretari capi di Venezia e di Genova, e l'avvocato Confalonieri. Il concorso fu numeroso. Erano presenti oltre cinquanta fra senatori e deputati.

ULTIMI

Burham, 19. Credesi imminente una battaglia decisiva.

Parigi, 19. Il Senato approvò le cifre che rialzano notevolmente i diritti della importazione del bestiame, cioè 20 franchi per testa le vacche, 30 i buoi, 3 le pecore.

Roma, 20. Il Re ricevette i principi ereditari di Svezia Gustavo e Oscar. Il Diritto ha da Costantinopoli 20, che nella riunione d'oggi degli ambasciatori fu deciso di rispondere con una nota collettiva alla nota della Porta del 14 gennaio, cominciando dal prendere atto della dichiarazione della Porta che non si alontanerà dal contegno pacifico.

La nota collettiva verrà consegnata domani.

Intanto gli ambasciatori fisseranno in altra seduta la linea di confine da domandare alla Porta. Contemporaneamente le Potenze invieranno la Grecia ad astenersi da qualunque atto d'ostilità nei negoziati.

Parigi, 20. Il Gaulois dice che Gambetta, pranzando ieri all'ambasciata d'Austria, smentì formalmente il suo prossimo viaggio.

Vienna, 19 febbraio.

Mobiliare 292.80 Cambio Parigi 46.65 Lombardia 109.80 id. Londra 118.25 Banca Anglo aust. — Austrica 75.60 Austriche 816. — Metal ai 5 (10) — Banca nazionale 816. — Pr. 1888 (Lotti) — Napoleoni d'oro 924. —

Londra, 18 febbraio.

Inglese 99.32 Spagnuolo 121.14 Italiano 88. — Turco 121.12

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 21 febbraio (chiusura).

Londra 118.25 Arg. — Nap. 93.44

Milano, 21 febbraio.

R

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIECHT, Parigi, 21, Rue Saint - Marc.

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE

ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE

ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA

ore 7.25 ant. dir. — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA

ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. dir. — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA

ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. dir.

PARTENZE PER PONTEBBA

ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. dir. — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.



G. COLAJANNI

GENOVA, Via Fontane, 10 - UDINE, Via Aquileja, 33
Spedizioniere e Commissionario

DEPOSITO DI VINO MARSALA e ZOLFO

Biglietti di 1^a, 2^a e 3^a Classe per qualsiasi destinazione
Prezzi ridotti di passaggio di 3 Classe per l'America del Nord,
Centro e Pacifico.

PARTENZE

dirette dal Porto di Genova per

Montevideo e Buenos-Ayres

22 febbrajo Vapore postale Italiano ITALIA
3 marzo » » » EUROPA.

PARTENZE STRAORDINARIE ed a prezzi ridottissimi

per Montevideo e Buenos-Ayres (Argentina).

24 febbrajo Vapore Italiano CENTRO AMERICA
31 marzo Vapore Italiano RIO-PLATA

Per migliori schiarimenti dirigersi in GENOVA alla Casa principale via Fontane, n. 10, a UDINE, via Aquileja, n. 33 ed in CHIUSAFORTE. — Al signor G. COLAJANNI incaricato dal Governo Argentino per l'emigrazione, od ai suoi incaricati signor De Nardo Antonio in LAUZACCO — al signor De Nipoti Antonio in YALMICCO — al sig. Giuseppe Quartaro in S. VITO AL TAGLIAMENTO.

NB. L'Ufficio si è trasferito nella stessa via Aquileja al N. 33.

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella del Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida, istantanea, non macchia la pelle, né lascia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia più cheveroli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregiò pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis. Solo ed unica vendita della vera Tintura Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Cattabito (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non avranno poche. Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercato vecchio.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

PILLOLE

BRONCHIALI E ZUCCHERINI

(40 anni di successo)

del Prof. PIGNACCA di Pavia.

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti di insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc. Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti riducendo forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli dai catarri Bronchiali, Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi ed alle Mignatte.

Prog. sig. Galleani, farmacista Milano.

Dio sia benedetto il dachè faccio uso delle vostre Pilole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni. — Vostro dev. servo Don Serafino Sartoris Canonico. — Firenze 21 dicembre 1878.

Stimatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano.

Con animo lieto oggi mi prendo la libertà di inviarle la presente, non per altra spedizione di medicinali, giacchè attualmente mi trovo completamente ristabilito, ma per renderle pubblica testimonianza che se oggi, ho riacquistato la primiera salute lo debbo alla miracolosa virtù delle sue Pilole Bronchiali e Zuccherini del Prof Pignacca, che dopo 22 giorni di cura sradicarono in me quel morbo terribile quale è l'affezione bronchiale cronica, che da circa una diecina d'anni continuamente mi tormentava, malgrado le molteplici e continue cure fatte con altri medicamenti. — Ringraziandola vivamente ho l'onore di dichiararmi di lei devotissimo Zagato cav. Pietro impiegato governativo in riposo.

Padova 19 febbrajo 1880.

Prezzo alla scatola le Pilole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue L. 25.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. ed alla sera, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli e Laboratorio chimico Piazza Ss. Pietro e Lino N. 2.

Rivenditori: in Udine, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filippuzzi, Comessatti, farmacisti; Gorizia, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; Zara, N. Audrovic farm.; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; Spalato, Aljinovic; Graz, Gravolitz; Fiume, G. Prodram, Jackel Francesco; Milano, Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; e Roma, Via Pietra, 96, Paganini e Villani, Via Borromei N. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

A MASSIMO BUON MERCATO

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Cent.

L'ILLUSTRAZIONE PER TUTTI

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Un foglio di otto pagine in grande formato

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Cent. 5. il numero — in tutta l'Italia — Cent. 5. il numero

Cent.

Cent.

É il giornale illustrato più a buon mercato che si pubblica in Italia. Stesso formato e numero d'incisioni dell'elegante giornale l'Illustration pour tous di Parigi Illustrazioni politiche, artistiche, tecniche, di viaggi, ritratti di celebrità, copie di ritratti antichi e moderni. Articoli letterari, scientifici, racconti, novelle, rebus, ecc. Ogni fine del mese un figurino di moda con relativa spiegazione. L'Esposizione di Milano del 1881 verrà splendidamente illustrata nelle colonne dell'Illustrazione per tutti. Tutto quanto accade nel corso dell'anno viene riprodotto e commentato dall'Illustrazione per tutti.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia Anno 1. 3 - sem. 1. 2 - Unione postale (oro) Anno 1. 5 - sem. 1. 3

Premio — Gli associati annui riceveranno gratis la guida all'Esposizione di Milano del 1881.

Tutti gli associati indistintamente ricevono gratis indice, frontespizio, e copertina.

Lettere, Vaglia, Pieghi, agli Editori A. CASSIO E Comp. — ROMA.

Coloro che vogliono occuparsi in provincia per la vendita dell'ILLUSTRAZIONE
PER TUTTI si dirigano agli editori suddetti.

FORNACE

SISTEMA A FUOCO CONTINUO

IN TARCENTO

La proprietaria Ditta

FACINI - MORGANTE E Co.

ha disponibile

un grandioso assortimento di

Mattoni, coppi, tavelle

Qualità perfetta — Prezzi modicissimi

Ed inoltre

avendo assunta la rappresentanza del signor O. Croze di Vittorio per lo smercio dei prodotti tutti del di lui prezzo Stabilimento nei Distretti di Tarcento — Gemona — della Carnia — e di Moggio.

LA CALCE IDRAULICA

Tiene in deposito e vendita

a L. 2.25 IL QUINTALE e per partite di qualche importanza, a prezzi da convenirsi

nonché

I QUADRELLI DA PAVIMENTO, in bellissimi e variati disegni.

I TUBI per condotte d'acqua resistenti fino a 10 atmosfere.

ED OGGETTI DI DECORAZIONE, il tutto in cemento ed a modici prezzi.

Listini e disegni si spediscono dietro richiesta. La Calce idraulica dello Stabilimento O. Croze di Vittorio a merito del suo basso prezzo e della ottima sua qualità si è già assicurato un estremissimo consumo. La sua forte presa rendendo le murature tutte di un pezzo permette di economizzare nelle grossezze; epperciò oltreché nelle opere stradali e di difesa sui fiumi e torrenti la si impiega ora diffusamente con grande tornaconto della solidità e della spesa invece della calce grassa comune anche nella costruzione delle case.

Per commissioni e schiarimenti rivolgersi presso la Ditta suddetta in Tarcento.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

Jacob e Colmegna

trovansi un grande assortimento di

STAMPE

ad uso

dei Ricevitori del Lotto.

PROSSIMA PUBBLICAZIONE